

In dieci anni imprese in calo del 13%



Paolo Pittaluga mercoledì 18 novembre 2020

L'industria manifatturiera è una colonna portante del sistema economia italiano. Ma è una colonna che mostra delle crepe. Infatti nel **III trimestre 2020** ha registrato **475.405 imprese attive**, in **calo del -0,8% rispetto al 2019** e del **-13% sul 2010** (al Nord Italia è del -14,8%).

Lo mette in luce l'analisi di **Studio Temporary Manager**, società specializzata nei servizi di temporary management al fianco delle aziende in difficoltà. Lo studio mette in evidenza come gli imprenditori del Belpaese nell'ultimo decennio si siano trovati impreparati a gestire le proprie aziende.

Con limiti già noti: realtà generalmente familiari, spesso con figure manageriali inadeguate, soprattutto a livello direttivo, aziende pertanto poco competitive, con una visione all'internazionalizzazione non meglio pianificata, se non assente e, come se non bastasse, con ridotta propensione agli investimenti in innovazione. A ciò va aggiunto il mancato **ricambio generazionale** (a cui andrà incontro il 50% delle aziende entro il 2025), dove gli imprenditori, nonostante l'età, sono sempre più restii a pianificare il passaggio del testimone. Una situazione di crisi su cui la pandemia da Covid-19 potrebbe ulteriormente impattare.

Così, in base allo studio, tra i settori legati **al manifatturiero**, dal 2010 a oggi, gli unici con segno **positivo** sono quelli legati alla **“Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature” (+53% di imprese attive)**, all'industria delle **“Bevande” (+13,4%)**. **Crolla l'industria del tabacco (-52,2%)** e della fabbricazione di **prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio (-28,8%)**. A livello regionale, a soffrire maggiormente sono state la **Puglia (-16,6%)**, il **Piemonte (-16,5%)**, la **Lombardia (-15,4%)**, la **Valle d'Aosta (-15%)**, il